

Roberto II "Guiscardo"

Tra il Colle di San Martino, o Femminamorta, e la Coppa della Sentinella, il diciotto giugno dell'anno 1053 venne combattuta un'aspra e decisiva battaglia tra l'esercito raccoglietico formato da mercenari italici e cavalieri germanici guidati da Papa Leone IX (l'ex Vescovo Clunyacense Egisheim-Dagsburg asceso al Soglio Pontificio nel 1049) e la cavalleria guidata dal Normanno Roberto d'Altavilla, detto il " Guiscardo ", cioè l'astuto coadiuvato da altri due dei suoi cinque fratelli.

Impropriamente questo fatto d'armi è stato definito dal compiano nostro concittadino Professore Michele Fuiano, Docente di Storia Medioevale presso l'Università di Napoli, " La battaglia di Civitate ", forse perchè l'esimio Storico lo ha collegato per la sua vicinanza, al nome di una Città fortificata fatta edificare trent'anni prima dal Catepato Bizantino Basilio Boiano assieme a Troia, Tertiveri, Fiorentino e Dragonara per contrastare una eventuale invasione dei Themi Bizantini da parte degli eserciti dell'Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico invitati più volte a " calare " dai Papi pro-tempore la cui politica tendeva a scacciare i Bizantini dall'Italia Meridionale ed anettere i loro territori allo Stato Pontificio.

I Normanni erano degli avventurieri in ceca di fortuna da afferrare al volo con le armi in pugno. A gruppi isolati misero le loro capacità militari offrendosi come mercenari al migliore offerente, sia Bizantino contro i Saraceni e sia indigeno contro gli stessi Bizantini finchè, stanchi di guerreggiare a " conto terzi ", decisero di guerreggiare per conto proprio e, nel volgere di dodici anni, guidati dai fratelli d'Altavilla, riuscirono a scacciare i Bizantini dall'Italia ed ad insediarsi al loro posto creando così le condizioni di costringere il Papato di reagire con le armi.

Papa Leone Nono mal tollerava il fatto che nei territori da lui anelati come possedimenti da aggregare al potere temporale della Chiesa di Roma scacciato un padrone se ne insediassero un altro per cui raccoltò un pò di gente armata razzolandola in alcune contrade dello Stato Pontificio e con l'aiuto di un contingente germanico

mosse verso il Nord della Puglia con l'intenzione di acquartierarsi in una delle città fortificate edificate oltre il Fortore e da lì adingersi a muovere contro i conquistatori-invasori Normanni.

Scavalcò il Fortore al Passo di Melanico con l'intento di trincerarsi entro la cinta muraria di Civitate ma non gli fu possibile per due ragioni la prima delle quali era costituita dal fatto che già un contingente Normanno proveniente dalla Contea di Lesina la presedeva da tempo e la seconda dal fatto che la maggioranza degli abitatori della primitiva Civitate era costituita da gente originaria dello Epiro installatasi residenzialmente in quei territori fin dai tempi dell'Imperatore d'Oriente Giustiniano Primo che conservò gran parte delle tradizioni " Récine ", cioè Greche e le mantennero anche quando il loro territorio venne sottoposto alla " terthia " Longobarda e quando gli stessi Longobardi persero il loro potere politico conservando quello economico si aggregarono ai " Récine " costituendo una minoranza etnica che con il trascorrere degli anni si fuse con i nativi.

I Normanni, dal canto, loro fronteggiarono la possibilità di uno scontro frontale con i " liberatori ", prima assicurando uno dei loro fianchi con le guarnigioni di Lesina e di Civitate e poi, radunate quattro schiere di armati delle quali tre a cavallo ed una appiedata e da Troia e Lucera mossero incontro ai papaleschi.

Basilio Boiano, Stratega e Diplomatico, da " Capetano " (IO) dei thei di Longobardia e di " Calavria " (II) aveva fatto edificare le cinque città fortificate assegnando ad ognuna di esse una Diocesi ed un Vescovo i quali, poichè le loro Diocesi erano suffraganee dell'Arcidiocesi di Otranto, officiavano Messa a " Liturgia Greca " mentre soltanto qualche anno dopo la Diocesi di Troia divenne suffraganea dell'Arcidiocesi di Benevento dove si officiava a " Liturgia Latina ".

Ecco perchè gli abitatori di Civitate non consentirono ai papaleschi di Leone IX di stanziarsi tra le loro mura e nel loro territorio obbligandoli a prendere quartiere nel territorio assegnato dal Catepato Boiano al Monastero Benedettino di Terrae Maioris di recente costituzione.

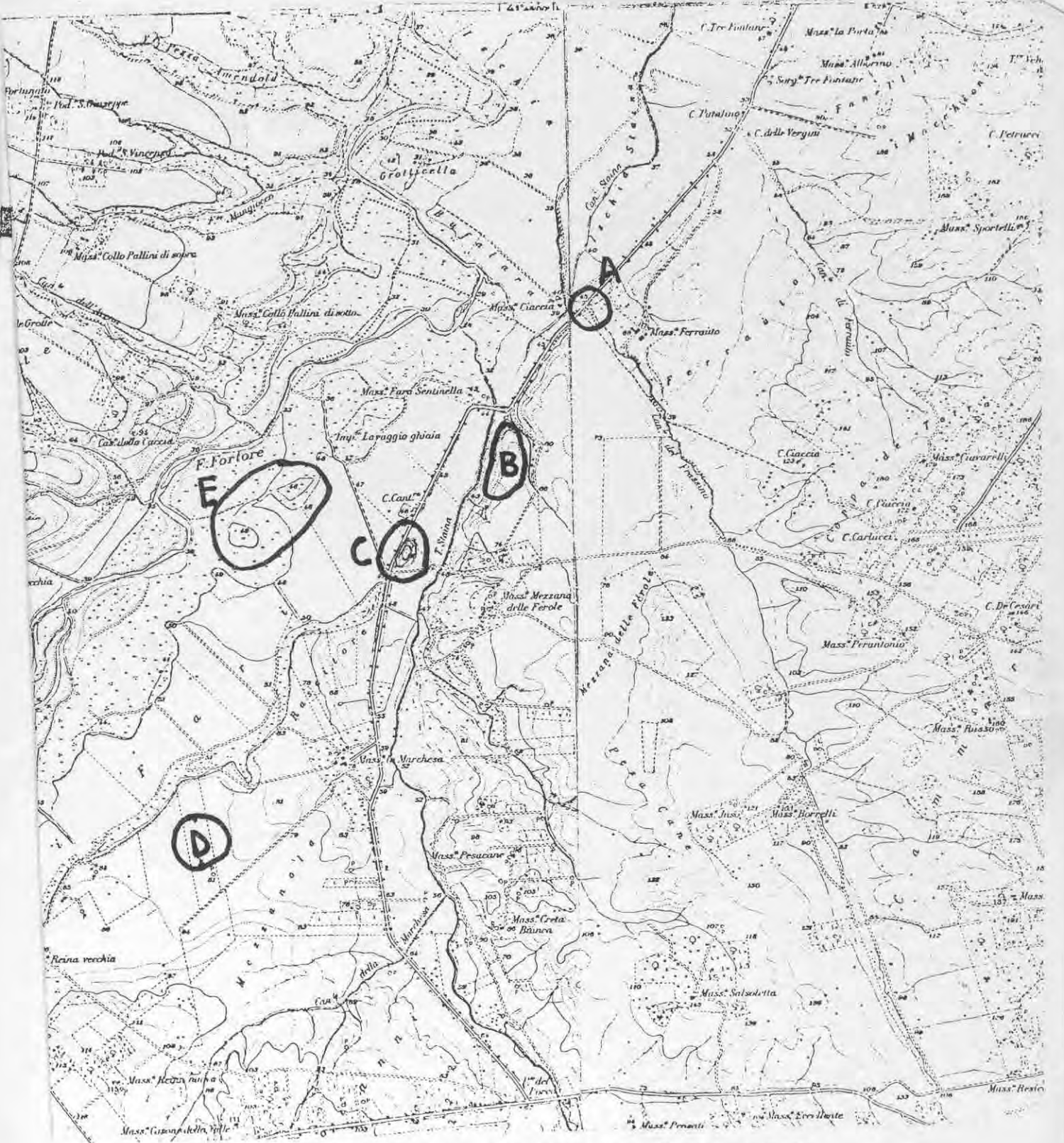
I papaleschi si attestarono nella piana posta tra il Colle di San Martino e la Coppa della Sentinella mentre dall'altro versante della Coppa della Sentinella e la collina di San Nicely de Viridamenti si attestarono i Normanni.

Al tramonto del giorno precedente quello della battaglia Papa Leone Nono benedisse le sue truppe dalla piccola chiesetta che si ergeva sul Colle di San Martino augurando ad essi la vittoria.

All'indomani lo scontro tra i due eserciti fu cruento. Dapprima il favore delle armi volse dalla parte dei papaleschi perchè la cavalleria germanica sgominò la fanteria e parte della cavalleria Normanna ma alla fine della giornata campale, con l'intervento decisivo di Roberto il Guiscardo che inseguì la cavalleria germanica fin nei pressi di Dragonara in una contrada tutt'ora denominata " Pezza del Camposanto " sgominandola.

Papa Leone, vistosi sconfitto prese la via della fuga ma, dopo avere nascoste le sacre vesti nel Pozzo di San Leo, situato più a Nord, venne catturato dai Normanni e condotto prigioniero al cospetto del Guiscardo il quale, " astuto " com'era, gli si inginocchiò davanti chiedendogli perdono per l'accaduto e promettendogli protezione per l'avvenire fino a strappare al Pontefice il consenso di estendere i confini del suo Ducato sino ai limiti di quelli dello Stato Pontificio.

Papa Leone Nono morì l'anno successivo, nel 1054, e venne santificato qualche anno dopo. Morì di crepacuore perchè nell'ultimo anno del suo Pontificato avvenne lo " Sei Scisma d'Oriente " che divise la Cristianità dell'epoca in " Cattolici " e " Ortodossi " e e ^{IL GUISCARDO} mentre con il titolo di " Duca di Puglia " amministrava i territori conquistati fino allo Stretto di Messina suo fratello Ruggero riusciva a strappare la Sicilia agli Arabi proclamandosi " Gran Conte dell'Isola " e qualche anno dopo, suo figlio riunì le Due Sicilie in un unico Regno che perdurò fino al 1860.



La battaglia di Civitate del 18 giugno 1053.

LEGENDA :

- A) Il punto di confine tra Civitate, Dragonara e Terrae Maioris;
- B) Il colle San Martino;
- C) La Coppa della Sentinella;
- D) La " Pezza del Camposanto ";
- E) Il promontorio tra due isolotti alluvionali dal quale si diparte il ponte a diciassette arcate che congiunge le due rive del fiume Fortore;
- F) Il pozzo di " San Leo " dove il Papa Leone Nono nascose le proprie insegne prima di essere catturato da Roberto il " Guiscardo ".

IL NORMANNO ROBERTO " IL GUISCARDO " E IL PAPA LEONE NONO NELLA
" BATTAGLIA DI CIVITATE " DEL DICHIOTTO GIUGNO IO53.



Le due fotografie riproducono: ,sopra, la Collina di San Martino alla cui sommità era eretta la omonima Chiesa dalla quale il Papa benedisse i suoi soldati prima della battaglia e, sotto, la Coppa della Sentinella che separava i due eserciti prima di affrontarsi in campo.

